

**Innovazione in aula**

LA GIUSTIZIA CIVILE IN ATTESA DELLA RIFORMA

**Procedimenti telematici.** A Milano si è passati da 94 a 12 giorni**Banca dati.** Il Csm valuta le iniziative per farne best practices

# Il processo? Lo accorcia il tribunale

Sponsor, bilanci sociali, software: le ricette degli uffici per ridurre i tempi dei giudizi

di **Lionello Mancini**

**T**ecniche manageriali per smaltire l'arretrato, riorganizzazione degli uffici, carta sostituita dai bit, convenzioni per trovare il personale, software acquisiti attraverso il fund raising, sponsorizzazioni, questionari per l'utenza, bilanci sociali: da Torino ad Agrigento, migliaia di persone progettano, sperimentano l'innovazione della giustizia, talora supportate da consulenti privati pagati con fondi europei. Un lavoro che genera practices (prassi) più o meno best (le migliori), ma indiscutibilmente nuove. Perché tra magistrati, dirigenti amministrativi, impiegati, avvocati è assai diffusa l'idea che dovranno cavarsela da soli. Sanno che qualunque riforma verrà varata, non porterà un euro né una persona in più per velocizzare il servizio, risparmiare, ritrovare una credibilità di *civil servants* gravemente compromessa.

**Gli uffici**

Il Tribunale di Milano, la sede leader dell'innovazione (ma a corto di risorse) ha stretto un accordo con l'Amsa, la municipalizzata per la raccolta dei rifiuti: risme di carta da fotocopie in cambio della raccolta differenziata negli uffici. Intanto, magistrati, avvocati, cancellieri e tecnici milanesi hanno tenuto in piedi con ostinazione il Processo civile telematico, gestione avanzata del contenzioso che fa risparmiare milioni di euro agli utenti, tagliando da 94 a 12 giorni i tempi dei decreti ingiuntivi: e in tre anni, a Milano sono state trattate cause per 6 miliardi di euro.

A Genova, il presidente del Tribunale ha impartito istruzioni per classificare il "mazzettino" con colori diversi sui fascicoli, a seconda del loro anno di nascita: la trattazione è fissata con precisione e periodici controlli faranno sì che entro l'anno siano eliminati il nero (cause anteriori al 2000), il rosso (2000-2003), il verde (2004-2006) e il giallo (2007).

A Teramo, il progetto Basket consente agli avvocati di ricevere copia degli atti in formato pdf sul computer entro tre giorni dalla richiesta; la procura di Lecce ha perfezionato il sistema Auror@ per la gestione informatica dei documenti di un fascicolo, dalla notizia di reato al rinvio a giudizio o all'archiviazione. Un sistema talmente efficiente che il ministero della Giustizia l'ha fatto proprio come pratica meritevole di essere replicata altrove.

A Reggio Calabria - ufficio cardine nel

contrasto alla 'ndrangheta, ma tra i più sofferenti per carenze di organico e carichi di lavoro - il presidente del Tribunale ha affiancato giudici ordinari e onorari, aumentando del 50% le cause definite ogni settimana. Sempre a Reggio, dove stipulare convenzioni per ottenere stagisti e impiegati di supporto è più rischioso che a Mondovì o Modena, una procedura più prudente che altrove vede un ruolo della prefettura negli accordi con gli enti locali. A Vibo Valentia stanno per entrare in funzione due postazioni informatiche da cui gli avvocati potranno ritirare gli atti alla chiusura delle indagini preliminari: i pc saranno (ovviamente) forniti e mantenuti a loro spese.

Se il mondo della giustizia mostra iniziative e creatività senza precedenti né uguali negli altri comparti della Pa, i centri decisori - Governo e Consiglio superiore della magistratura - mostrano esitazioni, difficoltà a mietere questa messe di idee e proposte. Le burocrazie scrutano le novità con sufficienza o diffidenza, il terreno su cui dovrebbero germogliare è minato di ripicche politiche, correntismi, pigrizie. Nonostante ciò, anche a Roma qualcosa si muove.

**Il Csm**

Le centinaia di iniziative, più o meno originali e riuscite, da gennaio popolano una banca dati delle best practices giudiziarie voluta dal Consiglio superiore della magistratura. Una buona decisione, anche se non fulminea, poiché il fenomeno «prassi virtuose» è emerso nel 2006 con la sfida vinta dalla Procura di Bolzano guidata da Cuno Tarfusser (oggi relegato alla Corte penale internazionale dell'Aja). Ma solo nel 2010 il Csm è riuscito a individuare cosa servisse - banca dati, Struttura tecnica per l'organizzazione, standard per valutare i magistrati, corsi di management per i capi degli uffici - per gestire il fermento. La banca dati delle prassi virtuose raccoglie oltre 500 casi, presto accessibili a tutti dal sito del Consiglio.

**Il ministero**

Il dicastero della Giustizia, unico detentore ed erogatore di risorse, vive una situazione complessa che lo induce a risposte altalenanti. È Via Arenula dell'era Mastella la prima a raccogliere il testimone di Bolzano lanciando, nel 2007, il bando di «diffusione delle best practices» che canalizza oltre 20 milioni di fondi europei a 98 uffici giudiziari, in accordo con la Funzione pubblica e le Regioni. Quel progetto proseguì, ma la sfida si gioca sulla digitalizzazione del servizio: obiettivo strategico e fortemente condiviso da centro e periferia per il quale non ci sono

soldi. Né il ministro Alfano ha mai sentito il bisogno di chiederne. Nonostante periodici annunci interministeriali, la realtà della digitalizzazione procede a macchia di leopardo, con hardware vecchi, senza manutenzione, su reti così affollate che ogni nuova app diventa un thriller, con l'assistenza ridotta e corsi di formazione ai minimi.

Dove la situazione lo permette - enti locali disponibili, ordini professionali generosi, dirigenti propositivi e veloci - gli uffici trovano pc nuovi, software aggiornati, denaro per formazione e assistenza; dove non è possibile, la digitalizzazione si ferma. Intanto il ministero piange miseria, resiste e frena le spinte dalla periferia, non decide o lo fa con ritardo. Né chiarisce cosa ne sarà delle buone prassi locali, «perché - dicono i manager di Via Arenula (spesso toghe fuori ruolo, il che non aiuta) dell'organizzazione risponde il ministero e se ogni ufficio fa a modo suo, si generano costi e disparità ingovernabili». «Dateci voi strumenti e software aggiornati e noi smettiamo da subito di cercarne da soli», replicano a muso duro i magistrati.

**Centro e periferia**

Ormai, però, è chiaro che questo accentrato, non più o non sempre sostenuto da reali capacità di spesa, dovrà vedersela con gli agguerriti pagatori locali, che guardano al sodo. Se, a Milano, gli avvocati spendono 100mila euro per collegarsi al Pct e poi le notifiche si incastrano nella rete obsoleta; o se, di punto in bianco, Roma decide di sostituire il punto d'accesso (già pagato) al Pct con la Posta certificata, ecco che il consiglio dell'ordine meneghino batte il pugno e pretende - non chiede: pretende - tutta l'efficienza contenuta nel patto con il Tribunale.

Se Via Arenula - si sente ripetere sempre più spesso - spinge gli uffici a non lamentarsi, al fund raising, agli accordi territoriali, al fai da te organizzativo, come può imporre a chi mette mano al portafogli di accontentarsi di risultati parziali, a singhiozzo, comunque insufficienti?

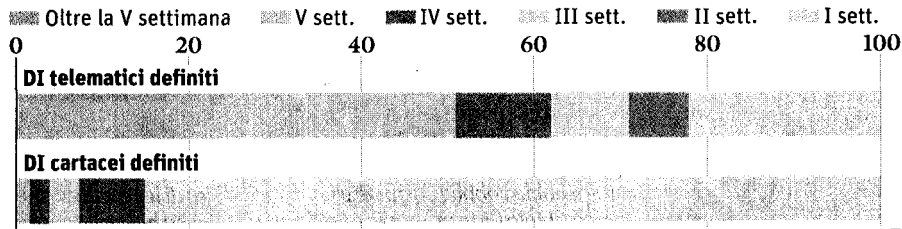
E, dicono ancora tecnici, consulenti e soprattutto i magistrati più attivi come quelli di Area (Movimenti e Magistratura democratica), riuniti di recente in una tre giorni di studio: ci sarebbe bisogno che il ministero, anziché mettersi di traverso, non coinvolgere le realtà locali, assumesse un ruolo forte di coordinamento per rilanciare a livello nazionale le pratiche migliori, le più adatte, le più convenienti e garantire così la stessa giustizia efficiente in ogni angolo del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il confronto**

**LA RIDUZIONE DEI TEMPI**

I decreti ingiuntivi definiti tra il 2007 e il 2010: confronto fra la via telematica e quella cartacea



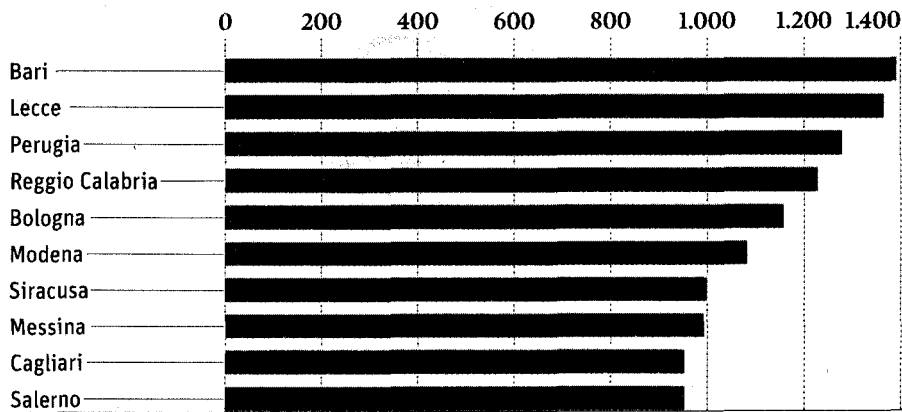
**LA SIMULAZIONE**

Dal 2008 al 2010 col processo telematico sono stati trattati 5,7 miliardi: quale sarebbe stato il risparmio tra via telematica e cartacea se il cittadino avesse dovuto prendere a prestito la medesima somma a tassi del 2%, 3% o del 7%. Dati in euro

Tasso in %	Durata media procedura telematica	Costo procedura telematica	Durata media procedura cartacea	Costo procedura cartacea	Risparmio
2	12	3.755.821	94	29.420.599	25.664.777
3	12	5.633.732	94	44.130.898	38.497.166
7	12	13.145.374	94	102.972.095	89.826.721

**LA CLASSIFICA DELL'ARRETRATO**

Il numero medio di cause civili pendenti per giudice a fine 2008 nei primi dieci tribunali d'Italia



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del Tribunale di Milano e dell'Associazione nazionale forense

**GLI SPRECHI**

**I giudici di pace**

■ Gli uffici sono 848. Per i magistrati di Area, la chiusura di 300 uffici farebbe risparmiare (minori spese) 30-40 milioni l'anno con un miglior impiego di uomini e materiali pari a 60 milioni. Se si tagliano 200 uffici, gli importi scendono a 20-30 e a 40 milioni.

**I clandestini**

■ I magistrati torinesi hanno calcolato che nella loro città l'applicazione della legge sui clandestini ha portato l'arresto obbligatorio e il processo per direttissima di 9.900 immigrati; costoro sono rimasti in carcere mediamente due giorni: spesi circa 18,5 milioni in sette anni, cioè 2,6 milioni all'anno.

**L'inammissibilità**

■ Ogni anno la Cassazione dichiara l'inammissibilità di circa 30mila ricorsi, il che comporta il pagamento di una somma di mille euro. Quindi, circa 30 milioni l'anno dovrebbero confluire nella Cassa delle ammende, e invece la grandissima parte di questi importi non è recuperata né utilizzata.

**Antesignano.** Il fenomeno delle best practices emerge nel 2006 con la sfida vinta dalla Procura di Bolzano guidata da Cuno Tarfusser (nella foto), ora alla Corte penale dell'Aja.

